

CRISTOBAL LOPEZ ROMERO L'arcivescovo di Rabat è tra i tredici nuovi cardinali

“Sono il simbolo del dialogo aperto con l'Islam”

INTERVISTA

CITTÀ DEL VATICANO

Il re Mohammed VI ha mandato una delegazione ufficiale «di alto livello» per accompagnare il nuovo cardinale del Marocco, Cristóbal López Romero, a ricevere la berretta rossa in San Pietro. Salesiano spagnolo, classe 1952, arcivescovo di Rabat dal 2017, viene creato cardinale oggi da papa Francesco. Con la nomina di un porporato in terra musulmana «il Pontefice vuole rafforzare il dialogo interreligioso» e dare un segno di riconoscenza «all'islam moderato» del Paese africano. Ne è convinto Lopez Romero come lo sono le autorità marocchine che oggi incontrano Bergoglio: il ministro degli Esteri, Nasser Bourrita, e quello degli Affari islamici, Ahmed Toufiq, con

l'ambasciatore presso la Santa Sede, Rajae Naji, la prima donna a tenere la tradizionale «Conversazione del Ramadan» alla presenza del re, del governo e dei grandi Ulema del mondo.

Eminenza, come ha saputo della nomina?

«Con una telefonata di un amico e un sms del nunzio, ma solo dopo che il Papa ha proclamato i nomi dei nuovi cardinali. Non ho avuto comunicazioni preventive, né qualche indizio».

Se l'aspettava?

«No. Le do la prova: quindici giorni prima avevo fatto stampare 500 biglietti da visita con la dicitura di “monsignore arcivescovo”».

Perché secondo Lei il Papa l'ha scelta?

«Sono convinto che non sia una decisione legata alla mia persona, ma un grande gesto di considerazione del Pontefice per la Chiesa del Marocco e di tutto il Maghreb. Il Papa ha voluto rendere visibili queste realtà eccle-

siastiche che erano quasi invisibili. E poi, dare impulso al dialogo interreligioso, in particolare islamo-cristiano, e al lavoro in favore dei migranti».

Che significato ha per il Marocco?

«Viene ritenuto un segno di riconoscenza del Papa al re Mohammed VI per tre motivi: l'accoglienza ricevuta nella visita del marzo scorso; la pratica e la diffusione di un islam moderato, equilibrato e aperto; l'attenzione a chi è costretto a emigrare».

Come è stata accolta la sua porpora a Rabat?

«La maggioranza dei marocchini non sa che cos'è un cardinale, ma intuisce che è una “grande autorità”, e si sente onorata. Nella comunità cristiana invece c'è stata un'esultanza, che io stesso ho voluto moderare per non esagerare».

A che punto è il dialogo interreligioso, in particolare con l'islam, a otto mesi dal «Documento sulla Fratellanza umana» di Abu Dha-

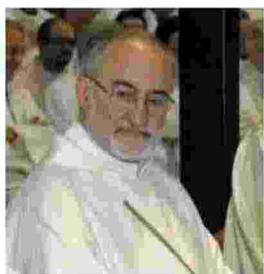
bi?

«In Marocco abbiamo un confronto interreligioso intenso, fraterno e positivo, basato sulla tolleranza e la convivenza. Dopo la visita del Papa e grazie al discorso del Re, siamo nelle migliori condizioni per iniziare una nuova tappa, che farà un passo avanti e si baserà sulla conoscenza e la stima reciproche, e il rispetto dell'altro. L'obiettivo è costruire insieme un mondo di pace».

Di che cosa ha più bisogno l'umanità del presente e del futuro? E che ruolo hanno le religioni?

«Le fedi non devono più essere una delle cause delle tensioni del mondo, ma diventare la soluzione a questi problemi. Sono chiamate a propagare sguardi di fratellanza. Unite fra loro, devono seminare riconciliazione e giustizia. In modo che l'umanità diventi un'unica grande famiglia». D.A.JR —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



CRISTÓBAL LÓPEZ ROMERO
ARCVESCOVO DI RABAT
NUOVO CARDINALE

Il mio nome è una sorta di grazie al popolo marocchino che diffonde una religione moderata

